

## DTP: DeskTop Piracy

*Dall'inizio di quest'anno la legge 518 ha portato anche all'Italia una protezione di tipo legislativo applicabile al software. Di questa legge si è già parlato abbondantemente su MC: questa volta riprendiamo il discorso esaminando alcune problematiche legate in specifico al settore del DeskTop Publishing, che, come vedremo, è uno dei settori dove la pirateria ha un livello di penetrazione piuttosto alto*

*di Mauro Gandini*

### Aspetti generali

Come molte storie italiane, la legge 518 arriva in extremis a sanare una situazione che ci vedeva fanalini di coda tra i paesi CEE e tra i paesi più industrializzati del mondo. È altresì vero che da ormai una decina d'anni la giurisprudenza italiana tendeva ad equiparare il software ad altri prodotti d'ingegno, cioè a tutto ciò che è normalmente coperto da copyright, tuttavia in Italia non era sufficiente. In altri paesi come gli Stati Uniti, dove il codice è meno ricco, ciò che altri giudici hanno deciso in precedenza al limite poteva bastare (nel nostro caso l'equiparazione fatta durante alcuni processi ai prodotti coperti da copyright): in un paese come l'Italia, con una giustizia basata su un ricco codice composto da moltissime leggi e decreti, l'esistenza di una legge vera e propria fa assurgere il problema ad un livello molto più alto d'importanza.

E il problema, visti anche i livelli di vendite del software degli ultimi mesi, era decisamente un grosso problema: la BSA associazione che raggruppa i maggiori produttori di software mondiali, ha catalogato l'Italia come uno dei paesi a maggiore rischio, dove su un ogni PC funzionante si riscontrava la presenza di solo 1/3 di software regolare (e non si parla di sistemi operativi...). Que-

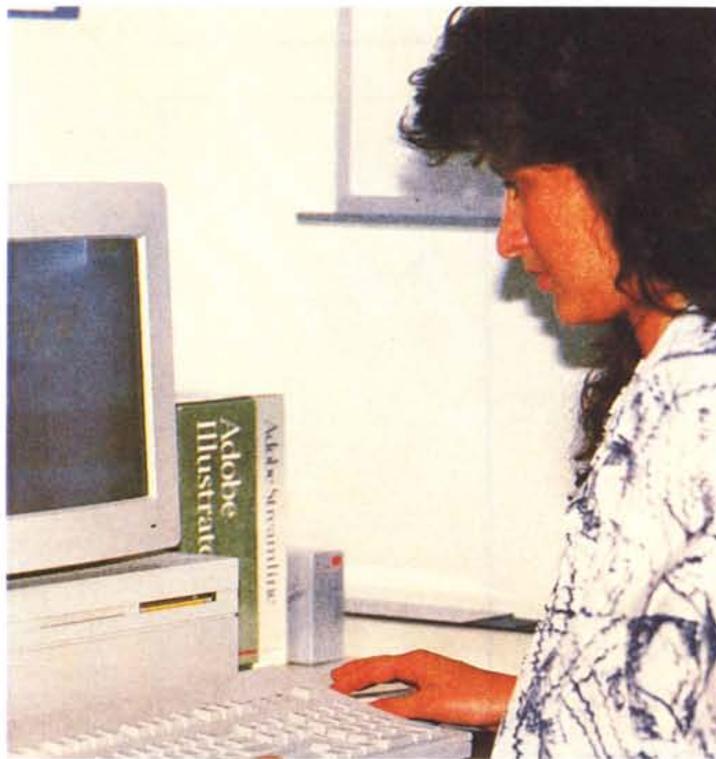
sto ha portato gli Stati Uniti a minacciare ritorsioni contro l'Italia e l'embargo delle esportazioni verso di noi sull'intero campo dei materiali coperti da copyright (es. libri, film, ecc.)

Dobbiamo ricordare che la quasi totalità dei produttori di software nelle proprie licenze indica chiaramente che il software può essere installato su un solo PC per ogni licenza acquistata e che è possibile fare una copia dei dischetti solo per back-up nel momento in cui sussistano pericoli di danneggiamento degli originali. Questo significa che acquistare un software e installarlo su più

PC non è legale. Esistono naturalmente casi particolari, come quelli di software installato su un server, che consentono con un'unica installazione l'utilizzo di più PC in rete a patto che ci siano licenze pari al numero massimo di utenti in grado utilizzare il software in questione (a questo proposito i produttori di software richiedono normalmente che l'amministratore di rete ponga in essere degli strumenti di controllo dell'accesso a questo software, in modo da essere in grado in qualsiasi momento di effettuare un controllo).

In effetti si parla talvolta ancora di copia abusiva del software, anche se ciò è retaggio dei tempi andati, quando i programmi lavoravano ancora su singoli dischetti. Farne una copia significava in pratica duplicare abusivamente il software. Ora qualcuno potrebbe dire «ma io non ho mai fatto una copia dei dischetti, quindi sono in regola»: naturalmente ciò risulta essere errato alla luce di quanto detto sopra a proposito di licenze e installazioni.

In questi ultimi mesi si è vista quindi una vera e propria corsa alle regolarizzazioni. La legge infatti ha fatto emergere un altro grave problema associato alla pirateria del software: chi non compra software, ma utilizza una copia, oltre che andare contro una legge dello stato, non acquista un prodotto e non acquistandolo, automaticamente diventa un evasore d'IVA. Questo ha fatto



scattare una serie di controlli, in parte inaspettati, da parte dell'Intendenza di Finanza che ha trovato in questa legge un valido strumento per colpire l'evasione dell'IVA affliggendo, consistenti multe e trovando così un'ulteriore motivazione per esaminare più dettagliatamente le scritture contabili della società in cui si stanno effettuando i controlli.

La cosa interessante sta nel fatto che sono state soprattutto le piccole e medie imprese quelle colpite da questi provvedimenti, aziende che normalmente hanno sempre subito maggiormente il fascino delle copie pirata, sicure che difficilmente sarebbero state scoperte e portate davanti ad un tribunale da associazioni come BSA (cosa invece successa in passato soprattutto a grandi società piuttosto che rivenditori dai pochi scrupoli). E davanti alla legge anche le società con un vasto parco di computer si sono dovute arrendere all'evidenza che copiare ormai era seriamente considerato un reato anche in Italia e quindi occorreva regolarizzare la propria posizione.

Questa nuova situazione creata dalla approvazione di questa legge ha creato anche situazioni paradossali: ve ne raccontiamo un paio. Negli ultimi tempi si è notato un particolare interesse da parte degli studi legali sul software: anche piccoli studi ne hanno comprato in buone dosi, spesso molto al di sopra delle loro necessità. Cosa è successo? Semplice, alcune piccole e medie aziende, che da anni praticavano la copia abusiva del software, hanno pensato bene di regolarizzare la loro posizione, ma, per non esporsi ad eventuali ritorsioni e/o azioni legali dei produttori di software, hanno escogitato il trucco di acquistare attraverso il loro studio legale.

Altro paradosso venuto alla luce è quello del software d'annata: molti si sono infatti messi alla ricerca di software in versioni di alcuni anni orsono (e ormai non più in commercio) per regolarizzare la loro posizione rispetto al software effettivamente utilizzato. Naturalmente hanno dovuto acquistare le nuove versioni e hanno dovuto anche iniziare ad utilizzarle, abbandonando le vecchie, poiché la licenza di una nuova versione non autorizza l'utilizzo delle precedenti (bisogna inoltre ricordare che come tutti i materiali soggetti a



copyright la proprietà del programma anche se ormai dismesso dalla produzione, resta della società che lo ha prodotto per altri 50 anni, tempo estremamente lungo per il software).

### **DTP: pirateria dilagante**

Il campo del DTP è un settore del software ove maggiormente si è diffusa la pirateria e ciò per svariati motivi.

Costi elevati dei programmi: in effetti il problema dei costi del software sembra essere un cane che si morde la coda - i programmi di dtp sono complessi e quindi ci vuole più tempo per svilupparli inoltre vendendosene meno copie di altri (es. Word Processor o Fogli elettronici) i prezzi sono forzatamente alti, a ciò si aggiunge poi la pirateria a farli lievitare ancor di più.

Piccole/medie società: la maggior parte delle società che utilizzano professionalmente questi programmi sono di questo tipo e quindi molto attente ai costi di gestione. Il fatto di aver corso fino ad ora rischi limitati nell'utilizzo di software al di sopra delle norme (magari un software regolare veniva acquistato, ma poi veniva installato su più PC) aiutava il permanere di questa situazione.

Font: sono in assoluto i più piratati di questo campo. Come tutti i software di sistema, sin dalla loro nascita hanno avuto scarse possibilità di essere salvaguardati da copie abusive attraverso specifiche protezioni: questo ha fatto sì

che fosse quasi uno stimolo la copia abusiva e la distribuzione da amico ad amico, al di là quasi del vero e proprio utilizzo (ne è nato addirittura un effetto collezionismo).

Questo quindi il contesto in cui inizia a lavorare questa legge. Vediamo quindi cosa è lecito fare e cosa no d'ora in poi per non incorrere nei rigori di legge.

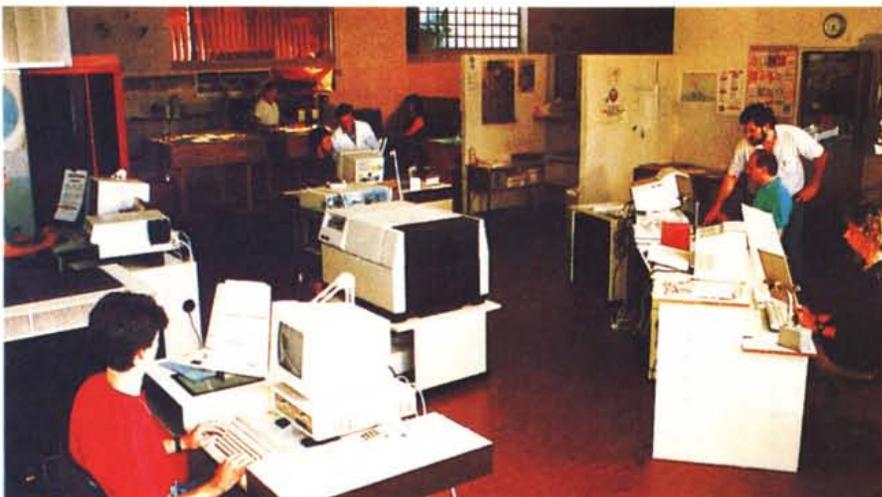
### **Programmi di DTP**

Come abbiamo detto, il loro costo abbastanza elevato ha portato ad un alto livello di copie abusive di questo software. Tutti coloro che fino ad ora hanno acquistato una versione originale e poi l'hanno installata su tutti i computer dell'azienda devono rassegnarsi: bisogna acquistare un pacchetto regolare o una licenza per ogni PC sul quale si intende lavorare. Parliamo di pacchetto o licenza poiché alcune case, dopo aver acquistato il primo pacchetto danno la possibilità di acquisire a prezzi scontati ulteriori licenze per l'installazione su altri PC. In pratica questo significa che si acquisterà una confezione che contiene una cosiddetta «estensione» della licenza che autorizza ad installare ed utilizzare il software su un ulteriore PC.

In questo periodo si stanno intensificando da parte dei produttori di software le proposte di forme di acquisto del software a prezzi interessanti, ciò per venire incontro a tutti coloro che vogliono regolarizzarsi. Alcuni arrivano ad offrire di acquistare licenze a prezzi di aggiornamento.

A questo proposito dobbiamo ricordare che la maggior parte dei produttori di software offre i cosiddetti Upgrade (aggiornamenti) alle versioni più recenti dei loro software: nel momento in cui si deve fare un investimento software, non dobbiamo scordare che, magari al primo acquisto il prodotto costa parecchio, ma poi in seguito ci sarà la possibilità di avere le versioni aggiornate a prezzi decisamente molto più contenuti (normalmente circa 1/3 del prezzo del prodotto nuovo). E vale la pena ricordare che conviene sempre inviare la cartolina di registrazione: in Italia siamo portati a pensare che una garanzia tenuta nel cassetto vale di più.

Mai questo ragionamento risulta essere sbagliato come nel caso del software: un software infatti è normal-



Il service è spesso la «zona franca» dove si scambiano i software ed i font contravvenendo alle disposizioni della recente legge sul software.

mente disponibile su dischetti che da subito risultano essere o meno funzionanti, al massimo basta farsene una copia di back-up così come autorizzano e consigliano buona parte dei produttori di software. Per il resto è proprio la cartolina di registrazione (che di per sé non è una garanzia) che consente ai produttori di software di attivare i servizi a cui solo gli utenti registrati possono accedere, come la hot-line tecnica o un servizio di informazioni periodiche sulle nuove versioni del software posseduto.

Ma torniamo alla nostra legge che ci dà altri spunti interessanti. Ad un certo punto scopriamo che la legge dice che sono colpevoli tutti coloro che duplicano software (o naturalmente installano software su più PC) a fini di lucro. Molti hanno interpretato questa frase solo come qualcosa diretto contro i rivenditori che duplicano e distribuiscono software copiato guadagnandoci. Errato! Certamente questi signori sono colpevoli, ma anche chi installa il software destinato ad un solo PC su più PC e lo utilizza compie un'azione ai fini di lucro, dove il lucro è da intendersi come risparmio nell'acquisto di altre licenze o pacchetti. Per l'esattezza sono da tre mesi a tre anni di galera e multe da L. 500.000 a 6.000.000!

La legge ha anche istituito un albo speciale per la registrazione del software presso la SIAE (la famosa Società Italiana Autori ed Editori): questo non significa che d'ora in poi troveremo i dischetti con il marchio SIAE così come succede per dischi, cassette, ecc. Quindi non preoccupatevi se non troverete tale contrassegno sui dischi del vostro programma preferito: infatti la registrazione da parte delle software

house dei loro prodotti a questo albo non è obbligatoria. D'altro canto soprattutto per i produttori di software non italiani questa possibilità non sembra essere particolarmente interessante poiché dovrebbero far marcare tutti i dischetti all'origine coi contrassegni SIAE, cosa alquanto scomoda nel caso di produzioni centralizzate al di fuori dell'Italia.

Cosa succede nel caso che uno decida di vendere per esempio il PC su cui è caricato un programma ad un'altra società? Ora, se noi per esempio abbiamo un PC con Page Maker e intendiamo continuare ad utilizzare il programma su un altro PC, beh! allora dovremo ricordarci di cancellarlo dall'hard disk del PC che stiamo vendendo; se invece non siamo interessati ad utilizzare ulteriormente il programma in questione potremmo passare la nostra licenza al nuovo utilizzatore. In questo caso, specialmente se abbiamo inviato la cartolina di registrazione, sarebbe meglio avvisare il produttore (nel nostro esempio Aldus) del cambiamento: consigliamo inoltre di passare all'acquirente del PC il pacchetto completo e di specificare nella bolla di vendita che è compreso il pacchetto software con nome e, se esiste, numero di matricola del pacchetto stesso. Ciò per consentire all'acquirente di giustificare a pieno merito la presenza del software sul suo PC in caso di controlli e anche di consentirgli la possibilità di aggiornamenti futuri a nuove versioni senza problemi (infatti alcuni produttori richiedono una prova fisica di possesso del pacchetto, come per esempio la prima pagina del manuale o uno dei dischetti originali).

Nel caso uno sia così fortunato da ri-

cevere software in regalo è necessario sempre che esso sia accompagnato da regolare bolla di accompagnamento con la dicitura «Omaggio»: infatti su questa fornitura grava comunque il pagamento dell'IVA da parte di chi effettua il regalo.

Per i nottambuli del lavoro, cioè per tutti coloro che magari possedendo un portatile lo vogliono utilizzare per lavorare a casa «giusto per finire quella importante impaginazione che deve essere pronta per domani», dobbiamo dire che la legge non dà indicazioni precise. A rigor di logica, proprio per l'aspetto di trasportabilità dei computer laptop sembrerebbe possibile applicare la regola che se uno non è in ufficio, non può utilizzare il desktop su cui normalmente lavora e quindi dovrebbe essere autorizzato a installarlo anche su un PC mobile: alcuni produttori lo prevedono nelle loro licenze.

## Font

Come detto in precedenza, nel campo del dtp, questo sembra essere il software a più alto tasso di copia, fosse anche solo per un fatto di collezionismo. Si trova sempre un amico accondiscendente che ha a disposizione quel particolare font che magari ci serve oggi e poi mai più: così via libera alla copia. Poi ci si accorge che il nostro service, non ha quello specifico font, ed ecco un'altra copia. Naturalmente c'è sempre qualche cliente del service che non ha un determinato font che gli servirebbe, altra copia. Se poi c'è un amico di quest'ultimo cliente del service che ha necessità di un font un po' caratteristico, perché negargliene copia? E il giro si richiude con un totale di tre copie abusive.

I font in effetti essendo software di sistema potrebbero essere più difficili da trovare in caso di controlli: parliamo al condizionale poiché nel caso della Guardia di Finanza normalmente sono accompagnati da un esperto oppure sono loro stesso esperti a sufficienza per andare ad esaminare abbastanza approfonditamente il contenuto dei PC. Anche se può sembrare strano, infatti, i nostri Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia hanno un discreto grado di computerizzazione e di relative conoscenze (alcuni mesi orsono ho scorto all'interno di una macchina della Polizia un agente tutto concentrato nell'uso di un portatile con a lato il manuale di Excel!).

Anche in questo caso vale quindi la pena di regolarizzarsi, magari buttando via mega e mega di memoria sul proprio hard disk dove da tempo immemorabile giacevano font sconosciuti e mai utilizzati, tenendo invece solo quelli di

uso più comune dopo aver acquisito regolare licenza.

Da parte loro i produttori di font stanno agendo in diverse maniere per venire incontro agli utenti. Ecco alcuni esempi:

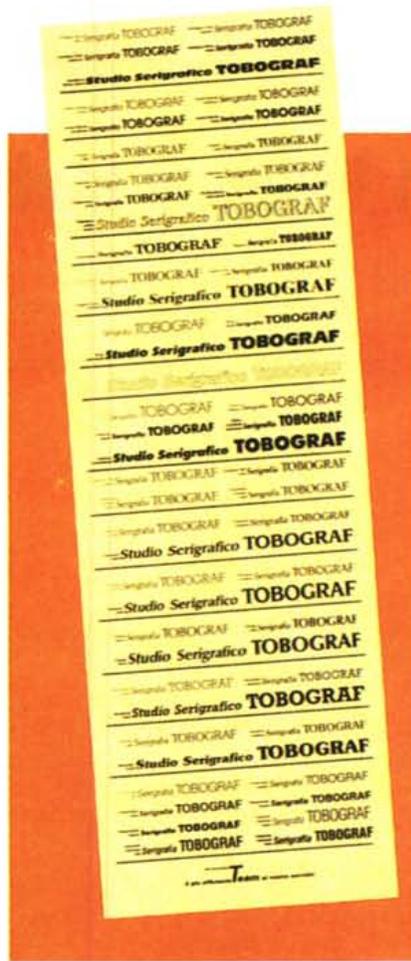
Raccolte di font - sono raccolte di alcune famiglie di font particolarmente studiate per essere utilizzate insieme; naturalmente il prezzo è molto interessante. Alcuni piccoli produttori forniscono delle raccolte molto vaste a prezzi molto abbordabili. Ultimamente anche Microsoft e la stessa Apple hanno messo a disposizione degli utenti di Windows e di Macintosh delle raccolte di font in formato True Type a prezzi molto interessanti.

Bundle - si tratta di fornire i font insieme ad altri programmi di disegno o di dtp. Uno dei casi più interessanti è senza dubbio quello di Corel Draw che offre insieme al famoso programma di disegno qualche centinaio di font.

CD-ROM - ne abbiamo parlato in passato nelle nostre pagine dedicate al dtp: in pratica si tratta di CD-ROM che contengono fino a qualche migliaio di font: per utilizzarli basta telefonare al produttore per ricevere una parola chiave in grado di abilitare il caricamento sul proprio sistema del font desiderato. In seguito si riceverà la fattura per quanto «acquistato» (con tanto di IVA da pagare, per non correre rischi...); normalmente i prezzi sono piuttosto interessanti e possono scendere fino a poche decine di migliaia di lire.

Per finire vi ricordiamo che se lavoriamo con un service per la preparazione di pellicole, sarà sempre meglio informarsi quali font ha a disposizione e di quale produttore, in modo da essere sicuri che una volta finito il lavoro potremo ottenere da lui le desiderate pellicole: infatti non sarà più possibile fornire insieme ai file relativi al documento da stampare anche i relativi font.

Un ultimo punto incerto: il caso di stampanti dotate di hard-disk con la memorizzazione dei font. In linea di massima dovrebbe valere lo stesso concetto di caricamento del software su una qualsiasi apparecchiatura e quindi dovremmo avere una copia del software anche per l'hard-disk della stampante: a rigor di logica penso si possa affermare che se tutti i PC collegati a quella specifica stampante hanno la possibilità di fare il caricamento verso la stampante degli stessi font, forse è ammissibile che solo i PC debbano avere la licenza per tali font, in quanto il solo uso degli stessi per la visualizzazione a video sarebbe limitativo rispetto alla funzionalità totale del font (che prevede l'uso anche attraverso dispositivi di output).



*I font sono il software a più alto tasso di copia nel settore del DTP, al punto da innescare un vero e proprio effetto «collezionismo».*

### **I prodotti del Software**

Prendiamo ora in esame quelli che sono i prodotti realizzati attraverso l'utilizzo del software. Parliamo dei documenti prodotti, ma soprattutto di ciò che avendo una parvenza di software o comunque apparendo anche in formato digitale può dare adito a controversie.

Parliamo così per esempio di disegni realizzati con programmi di illustrazione: naturalmente questi prodotti sono di proprietà dell'autore e ne restano fino a prova contraria. Nel caso di raccolte di disegni così come vengono fornite con alcuni programmi di illustrazione, normalmente la proprietà resta del produttore del software di illustrazione o delle società che hanno passato i loro diritti a tale produttore: per un utilizzo pubblico è quindi sempre meglio citarne la fonte o nel caso di pubblicazioni di vasta tiratura chiedere specifica autorizzazione (a meno che questa non sia già prevista nella licenza d'uso).

Parliamo anche di add-on realizzati per i programmi di dtp, come le Xtension di Xpress oppure le Addition di Page Maker: anche in questo caso la pro-

prietà resta di chi lo sviluppa salvo che queste siano realizzate su commessa specifica. In tal caso si potrà optare tra la possibilità che la proprietà resti dell'autore e il committente ne riceva la sola autorizzazione all'uso oppure la proprietà passi in toto al committente. Queste regole valgono anche per eventuali font elaborati in maniera particolare attraverso i programmi specifici di disegno di font.

Dobbiamo tuttavia ricordare che se l'autore è dipendente di una società e svolge questi lavori come attività per la quale è effettivamente retribuito, i diritti di illustrazioni, add-on e/o font sono della società alle cui dipendenze si trova l'esecutore materiale delle stesse.

### **Acquisti all'estero**

Quale miglior occasione durante un viaggio all'estero per acquistare l'ultima versione di Page Maker o Xpress non ancora disponibili in Italia? Sì, però attenti! Se per risparmiarvi le spese di dogana riuscite a far passare il vostro software nascondendolo in una scatola di scarpe, avete sbagliato tutto. Infatti il possesso fisico del pacchetto originale, come già ampiamente dimostrato, non risulta essere sufficiente. Nel caso di importazione dovrete produrre i relativi documenti di importazione e quindi la dimostrazione di aver regolarmente pagato importazione e IVA.

E se ve lo regala il vostro amico che, fortunato lui, va tre volte all'anno negli States? Non cambia nulla, chiedetegli di effettuare la regolare importazione (magari offritegli almeno il rimborso di queste spese...) e conservate almeno copia dei relativi documenti.

### **Conclusioni**

Il nostro consiglio... sono due: cercare di regolarizzare la vostra posizione al più presto e se avete dei dubbi, anche su quanto vi abbiamo esposto in questo articolo, parlatene al vostro avvocato. Naturalmente abbiamo cercato di darvi una serie di informazioni e consigli speriamo utili, tuttavia non possiamo assolutamente assumerci responsabilità su un settore così delicato come quello legato alla legislazione in fatto di pirateria del software.

Il vostro avvocato dopo aver esaminato la legge, ascoltato le vostre necessità ed esaminato la relativa giurisprudenza (magari mettendosi in contatto con la associazione di produttori software BSA - Via Archimede, 10, 20129 Milano. Tel. 02/5510413) sarà senza dubbio in grado di darvi maggiori e più dettagliate informazioni. MB